

GIUSEPPE VEGAS, *Sottosegretario di Stato per l'economia e le finanze*. Il Governo accetta l'ordine del giorno de Ghislanzoni Cardoli n. 9/5310-bis/19 ove venga riformulato nel senso di togliere la cifra in esso inserita sostituendola con l'espressione « adeguati finanziamenti », altrimenti lo accoglie come raccomandazione.

PRESIDENTE. Prendo atto che il presentatore dell'ordine del giorno n. 9/5310-bis/19 accetta la riformulazione proposta dal Governo e non insiste per la votazione.

GIUSEPPE VEGAS, *Sottosegretario di Stato per l'economia e le finanze*. Il Governo accetta gli ordini del giorno Luciano Dussin n. 9/5310-bis/22, Fontanini n. 9/5310-bis/23, Didonè n. 9/5310-bis/24 e Caparini n. 9/5310-bis/25, ove vengano riformulati trasformandoli da impegnativi in ottativi, altrimenti li accoglie come raccomandazione.

PRESIDENTE. Prendo atto che i presentatori degli ordini del giorno n. 9/5310-bis/22, n. 9/5310-bis/23, n. 9/5310-bis/24 e Caparini n. 9/5310-bis/25 accettano la riformulazione proposta dal Governo e non insistono per la votazione.

GIUSEPPE VEGAS, *Sottosegretario di Stato per l'economia e le finanze*. Il Governo accetta l'ordine del giorno Rizzi n. 9/5310-bis/26, mentre l'ordine del giorno Vascon n. 9/5310-bis/28 è accettato ove venga riformulato, trasformandolo da impegnativo in ottativo, altrimenti è accolto come raccomandazione.

PRESIDENTE. Prendo atto che il presentatore dell'ordine del giorno Vascon n. 9/5310-bis/28 accetta la riformulazione proposta dal Governo e non insiste per la votazione.

GIUSEPPE VEGAS, *Sottosegretario di Stato per l'economia e le finanze*. Il Governo accetta l'ordine del giorno Naro n. 9/5310-bis/30, mentre l'ordine del giorno Filippo Maria Drago n. 9/5310-bis/

33 è accettato ove venga riformulato, trasformandolo da impegnativo in ottativo, altrimenti è accolto come raccomandazione.

PRESIDENTE. Prendo atto che il presentatore dell'ordine del giorno Filippo Maria Drago n. 9/5310-bis/33 accetta la riformulazione proposta dal Governo e non insiste per la votazione.

GIUSEPPE VEGAS, *Sottosegretario di Stato per l'economia e le finanze*. Lo stesso discorso vale per l'ordine del giorno Dorina Bianchi n. 9/5310-bis/34: è accettato qualora la parte dispositiva venga riformulata in modo da assumere carattere ottativo e non impegnativo; in caso contrario, è accolto come raccomandazione.

PRESIDENTE. Prendo atto che l'onorevole Dorina Bianchi non insiste per la votazione del suo ordine del giorno n. 9/5310-bis/34.

GIUSEPPE VEGAS, *Sottosegretario di Stato per l'economia e le finanze*. Per quanto concerne l'ordine del giorno Guido Giuseppe Rossi n. 9/5310-bis/36, anche in questo caso la parte dispositiva dell'ordine del giorno dovrebbe essere riformulata come invito al Governo ovvero come impegno « a valutare l'opportunità di », eccetera.

PRESIDENTE. Chiedo all'onorevole Guido Giuseppe Rossi se intenda accettare la proposta di riformulazione.

GUIDO GIUSEPPE ROSSI. No, signor Presidente, non l'accetto ed insisto per la votazione del mio ordine del giorno.

PRESIDENTE. Passiamo ai voti.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'ordine del giorno Guido Giuseppe Rossi n. 9/5310-bis/36, non accettato dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge (*Vedi votazioni*).

<i>(Presenti</i> .....	503
<i>Votanti</i> .....	322
<i>Astenuti</i> .....	181
<i>Maggioranza</i> .....	162
<i>Hanno votato sì</i> .....	59
<i>Hanno votato no</i> ..	263).

Invito il rappresentante del Governo ad esprimere il parere sui restanti ordini del giorno.

GIUSEPPE VEGAS, *Sottosegretario di Stato per l'economia e le finanze*. Signor Presidente, il Governo accetta l'ordine del giorno Parolo n. 9/5310-bis/37. Per quanto riguarda, invece, l'ordine del giorno Bornacin n. 9/5310-bis/38, considerato il suo carattere retroattivo, qualora il presentatore non accettasse di riformularlo in termini di invito a studiare il problema, il Governo lo accoglierebbe come raccomandazione.

PRESIDENTE. Prendo atto che i presentatori non insistono per la votazione degli ordini del giorno Parolo n. 9/5310-bis/37 e Bornacin n. 9/5310-bis/38.

Onorevoli colleghi, come ho già detto in precedenza, poiché i termini sono stati superati dagli eventi, sono stati presentati altri ordini del giorno da parte dei colleghi Paolone, Campa, Scherini, Castellani, Gianfranco Conte, Buontempo e Menia.

Non essendo possibile proseguire l'esame degli ordini del giorno senza che anche i gruppi parlamentari abbiano avuto la possibilità di prendere visione di quelli da ultimo presentati, ritengo opportuno sospendere brevemente la seduta.

Tengo a precisare che non accetterò altri ordini del giorno oltre quelli presentati dai colleghi che ho espressamente menzionato poc'anzi.

Sospendo pertanto la seduta fino alle ore 12.

**La seduta, sospesa alle 11,50, è ripresa alle 12,05.**

PRESIDENTE. Chiedo al rappresentante del Governo di esprimere il parere sugli ordini del giorno Buontempo n. 9/5310-bis/39, Paolone n. 9/5310-bis/40, Campa n. 9/5310-bis/41, Scherini n. 9/5310-bis/42, Castellani n. 9/5310-bis/43, Gianfranco Conte n. 9/5310-bis/44 e Menia n. 9/5310-bis/45.

GIUSEPPE VEGAS, *Sottosegretario di Stato per l'economia e le finanze*. Signor Presidente, il Governo accetta l'ordine del giorno Buontempo n. 9/5310-bis/39, nella sua nuova formulazione, mentre accoglie come raccomandazione l'ordine del giorno Paolone n. 9/5310-bis/40.

PRESIDENTE. Onorevole Paolone, insiste per la votazione del suo ordine del giorno?

BENITO PAOLONE. No, signor Presidente, non insisto.

GIUSEPPE VEGAS, *Sottosegretario di Stato per l'economia e le finanze*. Per quanto riguarda l'ordine del giorno Campa n. 9/5310-bis/41, si chiede di riformularlo in termini ottativi, altrimenti il Governo lo accoglie come raccomandazione.

PRESIDENTE. Prendo che il presentatore accetta la riformulazione proposta e non insiste per la votazione.

Prego, sottosegretario Vegas.

GIUSEPPE VEGAS, *Sottosegretario di Stato per l'economia e le finanze*. Per quanto riguarda l'ordine del giorno Scherini n. 9/5310-bis/42, poiché tale impegno è già stato assunto in Commissione ed il finanziamento è necessario per consentire l'inizio dei lavori relativi alla strada statale n. 38 per l'accesso alla Valtellina, il Governo lo accetta.

Il Governo accetta, altresì, l'ordine del giorno Castellani n. 9/5310-bis/43. Con riferimento all'ordine del giorno Gianfranco Conte n. 9/5310-bis/44, il Governo lo accetta solo se il presentatore sostituisce la parola « impegna » con la parola « invita ».

PRESIDENTE. Prendo che il presentatore accetta la riformulazione proposta e non insiste per la votazione. Prego, sottosegretario Vegas.

GIUSEPPE VEGAS, *Sottosegretario di Stato per l'economia e le finanze*. La stessa cosa vale per l'ordine del giorno Menia n. 9/5310-bis/45: il Governo lo accetta, se il presentatore sostituisce l'espressione « impegna il Governo » con le parole « invita il Governo ».

PRESIDENTE. Prendo atto che il presentatore accetta la riformulazione proposta e non insiste per la votazione.

È così esaurita la trattazione degli ordini del giorno presentati.

**(Coordinamento formale – A.C. 5310-bis)**

PRESIDENTE. Prima di passare alla votazione finale, chiedo che la Presidenza sia autorizzata a procedere al coordinamento formale del testo approvato.

Se non vi sono obiezioni, rimane così stabilito.

*(Così rimane stabilito).*

Onorevoli colleghi, prima di procedere alla votazione finale, vorrei ringraziare il relatore, onorevole Crosetto, il presidente della V Commissione, onorevole Giancarlo Giorgetti, e l'intero Comitato dei nove, perché questi nostri colleghi, in particolare il relatore ed il presidente della V Commissione, si sono trovati in condizioni di grande disagio (*Applausi dei deputati dei gruppi di Forza Italia, di Alleanza Nazionale, dell'Unione dei democratici cristiani e dei democratici di centro e della Lega Nord Federazione Padana*).

**(Votazione finale ed approvazione  
– A.C. 5310-bis)**

PRESIDENTE. Passiamo alla votazione finale.

Indico la votazione nominale finale, mediante procedimento elettronico, sul disegno di legge n. 5310-bis, di cui si è testé concluso l'esame.

*(Segue la votazione).*

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera approva (*Vedi votazioni*).

*(Disposizioni per la formazione del bilancio annuale e pluriennale dello Stato (legge finanziaria 2005) (5310-bis):*

<i>(Presenti e Votanti</i>	<i>.....</i>	<i>482</i>
<i>Maggioranza</i>	<i>.....</i>	<i>242</i>
<i>Hanno votato sì</i>	<i>.....</i>	<i>286</i>
<i>Hanno votato no</i>	<i>..</i>	<i>196</i>

Prendo atto che l'onorevole Montecchi ha erroneamente espresso un voto favorevole, mentre avrebbe voluto esprimere un voto contrario e che l'onorevole Santulli non è riuscito a votare e che avrebbe voluto esprimere un voto favorevole.

**Sull'ordine dei lavori (ore 12,08).**

PRESIDENTE. Onorevoli colleghi, dovremmo procedere al voto finale sul disegno di legge di bilancio e sulla connessa Nota di variazioni che il Governo si appresta a presentare alla Camera.

Chiedo al rappresentante del Governo di fornire un'indicazione circa l'orario in cui ritiene sarà possibile riprendere i nostri lavori.

GIUSEPPE VEGAS, *Sottosegretario di Stato per l'economia e le finanze*. Signor Presidente, il Consiglio dei ministri è immediatamente convocato. Quindi, presumibilmente, sarà necessaria un'ora.

PRESIDENTE. Considerato che per tale adempimento saranno necessari pochissimi minuti (*Commenti*)...

ANTONIO BOCCIA. No ! No !

PRESIDENTE. Ho capito, onorevole Boccia.

Chiedo al presidente della V Commissione, onorevole Giancarlo Giorgetti, di indicarci la via da seguire...

GIANCARLO GIORGETTI, *Presidente della V Commissione*. Signor Presidente, per esperienza, so che i tempi per la predisposizione della Nota di variazioni normalmente sono più lunghi del previsto. Credo che prima delle ore 15 sia assolutamente impossibile approvarla, quindi proporrei di sospendere i lavori dell'Assemblea fino alle 15,30 o alle 16.

PRESIDENTE. Sta bene. Sospendo pertanto la seduta, che riprenderà alle 16 con immediate votazioni.

**La seduta, sospesa alle 12,10, è ripresa alle 16,15.**

PRESIDENZA DEL VICEPRESIDENTE  
MARIO CLEMENTE MASTELLA

### **Missioni.**

PRESIDENTE. Comunico che, ai sensi dell'articolo 46, comma 2, del regolamento, i deputati Amoruso, Armosino, Baccini, Enzo Bianco, Brancher, Cicu, Colucci, Contento, Dell'Elce, Fini, Giordano, Giovanardi, Martinat, Martusciello, Matteoli, Molgora, Moroni, Pisanu, Pistone, Possa, Rotondi, Santelli, Scarpa Bonazza Buora, Sgobio, Stucchi, Tortoli, Urso, Valducci e Violante sono in missione a decorrere dalla ripresa pomeridiana della seduta.

Pertanto i deputati complessivamente in missione sono settantacinque, come risulta dall'elenco depositato presso la Presidenza e che sarà pubblicato nell'*allegato A* al resoconto della seduta odierna.

**Sull'ordine dei lavori (ore 16,17).**

GIANCARLO GIORGETTI, *Presidente della V Commissione*. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

GIANCARLO GIORGETTI, *Presidente della V Commissione*. Signor Presidente, come avevo anticipato questa mattina, le operazioni legate all'approvazione della Nota di variazioni sono particolarmente complesse per la Ragioneria generale dello Stato. Mi dispiace dare questa notizia ai colleghi, ma la Commissione ha bisogno di un'ulteriore mezz'ora di tempo per valutare i dati.

PRESIDENTE. Sta bene, onorevole Giorgetti.

Sospendo pertanto la seduta.

**La seduta, sospesa alle 16,20, è ripresa alle 17,30.**

PRESIDENZA DEL VICEPRESIDENTE  
ALFREDO BIONDI

**Seguito della discussione del disegno di legge: Bilancio di previsione dello Stato per l'anno finanziario 2005 e bilancio pluriennale per il triennio 2005-2007 (5311). Nota di variazioni al bilancio di previsione dello Stato per l'anno finanziario 2005 e bilancio pluriennale per il triennio 2005-2007.**

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca il seguito della discussione del disegno di legge: Bilancio di previsione dello Stato per l'anno finanziario 2005 e bilancio pluriennale per il triennio 2005-2007. Nota di variazioni al bilancio di previsione dello Stato per l'anno finanziario 2005 e bilancio pluriennale per il triennio 2005-2007.

Ricordo che nella seduta del 9 novembre si è concluso l'esame degli articoli del disegno di legge di bilancio.

Ricordo altresì che, in data odierna, il Governo ha trasmesso la Nota di variazioni al bilancio a seguito delle modifiche introdotte dal disegno di legge finanziaria (*vedi l'allegato A – A.C. 5311-bis. sezione 1*).

Avverto che la Nota è stata distribuita ed è stata esaminata dalla V Commissione bilancio, ai sensi dell'articolo 120, comma 7, del regolamento.

Ha facoltà di parlare il relatore, onorevole Garnero Santanchè.

DANIELA GARNERO SANTANCHÈ, *Relatore*. Signor Presidente, la richiesta di un breve rinvio si è posta con riferimento al fatto che, in base ai dati risultanti dalla Nota di variazioni al bilancio, si verificherebbe un peggioramento dei saldi, con particolare riferimento a quello di parte corrente ed alla categoria dei consumi intermedi.

Il relatore ha ritenuto di dover acquisire ulteriori elementi informativi dal Governo, posto che il dato che risulterebbe dalla Nota sembrerebbe, contraddire le disposizioni di cui all'articolo 3 del disegno di legge finanziaria, che prevede una riduzione, nell'ordine del 2 per cento, delle spese per consumi intermedi. Ritengo, pertanto, che la questione rivesta un rilievo tale da richiedere un chiarimento da parte del Governo.

PRESIDENTE. Ha facoltà di parlare il rappresentante del Governo.

GIUSEPPE VEGAS, *Sottosegretario di Stato per l'economia e le finanze*. Signor Presidente, si tratta di una questione tecnica alquanto complessa, anche se cercherò, nei limiti del possibile, di renderla comprensibile.

Il bilancio dello Stato, come è noto, è costruito a legislazione vigente; pertanto, esso non sconta gli effetti del disegno di legge finanziaria. Vorrei precisare, tra l'altro, che, all'interno del disegno di legge finanziaria, l'articolo 37 rimanda alla cosiddetta tabella *i-quater* (eccedenze di spesa), che serve per coprire alcune spese eccedenti rispetto all'originario stanziamento di bilancio. Ciò in applicazione del cosiddetto decreto-legge taglia spese n. 194 del 2002.

A differenza del passato, quando tale tipo di spese, che eccedevano rispetto alla clausola di copertura di bilancio, venivano

direttamente iscritte in bilancio, ed il bilancio stesso seguiva il fabbisogno finanziario delle diverse funzioni di spesa senza bisogno di avere copertura finanziaria, in applicazione del citato decreto-legge si procede, invece, coprendo le eccedenze di spesa (ovviamente, essendo già previsto nella legge finanziaria, così avviene), conferendo così maggiore trasparenza e visibilità a tali spese, eccedenti rispetto al passato.

Cosa è accaduto, allora, per quanto riguarda le spese per consumi intermedi? Il disegno di legge finanziaria, agli articoli 2 e 3, ha provveduto alla diminuzione delle spese per consumi intermedi, come è noto a tutti, per oltre un miliardo di euro; viceversa, nella cosiddetta tabella *i-quater*, era previsto, a titolo di eccedenze, l'aumento di alcune spese per consumi intermedi; pertanto, nella nota di variazioni non si poteva far altro, ovviamente, che effettuare la somma algebrica tra la riduzione disposta dall'articolato del disegno di legge finanziaria e l'aumento disposto dalla cosiddetta tabella *i-quater*.

In tal modo si giustifica l'incremento della spesa per consumi intermedi, che può essere rapidamente compendiata con le seguenti addizioni, poiché riguarda principalmente i compensi per i concessionari (Ministero dell'economia e delle finanze, per circa 380 milioni di euro), le spese per la giustizia (Ministero della giustizia, per 373 milioni e 500 mila euro) e gli introiti delle contravvenzioni (Ministero dell'istruzione, dell'università e della ricerca, per 30 milioni di euro), cui si aggiungono, sempre per il medesimo Ministero, 375 milioni di euro per i lavoratori socialmente utili e della scuola (articolo 16 del disegno di legge finanziaria).

Queste sono le eccedenze che vanno, come si suole dire, sopra la linea. Ad esse si sommano eccedenze che hanno caratteristiche di regolazione debitoria — e che, quindi, vanno sotto la linea —, valutabili in circa 473 milioni, come minore gettito IRAP, di cui alla tabella C, e 386 milioni dall'articolato. Ciò giustifica interamente l'aumento delle spese finali per un importo pari a 1970 milioni che, al lordo

degli interventi alla legge finanziaria — successivamente « nettizzato » alla legge finanziaria stessa — equivale a 48 milioni. Il che, tuttavia, non comporta un peggioramento dei saldi, perché, a seguito dell'approvazione del noto emendamento dell'onorevole Boccia e dell'approvazione dell'emendamento 6.600 della Commissione, le spese finali sono diminuite ed il saldo è complessivamente migliorato di 1.092 milioni, per la parte di competenza. Tale è, dunque, la spiegazione tecnica che riguarda lo scarto denunciato dalla relatrice. È stato, ovviamente, necessario un po' di tempo per chiarire tali aspetti tecnici che, in ogni caso, potranno ulteriormente essere compendati nel dettaglio relativo a singoli capitoli in una tabella che il Governo si riserva di presentare.

Avverto inoltre che, a seguito della trasmissione della Nota di variazioni, sono stati diffusi e sono disponibili alcuni prospetti aggiornati, relativi ai quadri generali riassuntivi, e che, dunque, costituiscono parte integrante della Nota, per la parte in cui sono esposte le risultanze contabili delle categorie economiche. Sono altresì disponibili le modifiche al disegno di legge di bilancio relativamente alla disposizione che riporta i totali generali della spesa, in termini di competenze e di cassa, nonché gli allegati 5 e 6 allo stato di previsione del Ministero dell'economia e finanze.

**(Votazione Nota di variazioni  
— A.C. 5311-bis)**

PRESIDENTE. Passiamo ai voti.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sulla Nota di variazioni al bilancio di previsione dello Stato per l'anno finanziario 2005 e bilancio pluriennale per il triennio 2005-2007 (5311-bis).

*(Segue la votazione).*

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera approva *(Vedi votazioni)*.

*(Nota di variazioni al bilancio di previsione dello Stato per l'anno finanziario 2005 e bilancio pluriennale per il triennio 2005-2007) (5311-bis).*

*(Presenti e Votanti ..... 463  
Maggioranza ..... 232  
Hanno votato sì ..... 275  
Hanno votato no .. 188).*

Prendo atto che l'onorevole Gerardo Bianco ha erroneamente espresso voto favorevole, mentre avrebbe voluto esprimere uno contrario.

Prendo altresì atto che il dispositivo di voto dell'onorevole Bulgarelli non ha funzionato e che egli avrebbe voluto esprimere voto contrario.

Prendo atto infine che l'onorevole Colasio non è riuscito a votare.

**(Dichiarazioni di voto finale — A.C. 5311)**

PRESIDENTE. Passiamo alle dichiarazioni di voto finale sul disegno di legge di bilancio.

Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Collè. Ne ha facoltà.

IVO COLLÈ. Signor Presidente, signori rappresentanti del Governo, onorevoli colleghi...

PRESIDENTE, Onorevoli colleghi, vi prego di lasciar parlare il collega, prestando la dovuta attenzione. Onorevole Collè, prosegua pure.

IVO COLLÈ. L'attuale testo della legge finanziaria in votazione oggi, unitamente al bilancio dello Stato, dall'iter burrascoso e di difficile interpretazione, lascia purtroppo trasparire chiaramente tutto il malessere, l'indecisione e la mancanza di un percorso politico chiaro che invece un Governo ed una maggioranza dovrebbero doverosamente seguire per approvare il principale atto parlamentare dell'anno.

Difficilmente ritroviamo quelle caratteristiche che lo stesso ministro Siniscalco sottolineava, da Bruxelles, qualche giorno

fa: fermezza, solidità e credibilità. La credibilità viene a mancare nel momento in cui si applicano — con fermezza e senza un criterio ponderato — i soliti tagli in termini di risorse agli enti locali, alle province, alle regioni e, di riflesso, ai servizi per i cittadini.

La credibilità non vi è, soprattutto, nei confronti dei comuni, sui quali peserà quasi il 60 per cento di questa manovra finanziaria e che saranno costretti, di conseguenza, ad utilizzare la leva fiscale, per non sopprimere servizi primari necessari. È una legge finanziaria che disconosce nuovamente — e con nostro grande rammarico — le esigenze della montagna e, anzi, cerca di omologare le diverse problematiche presenti, per risolverle con interventi affrettati e generalizzati.

La riduzione del capitolo dedicato al fondo nazionale per la montagna a 31 milioni di euro ne è, forse, un piccolo — ma chiaro — esempio. Vogliamo dunque capire, senza fare mera demagogia politica, perché si debbano ribadire e sottolineare ripetutamente i problemi e i disagi che una parte della popolazione vive quotidianamente nei piccoli comuni montani. Semplice dimenticanza o chiara miopia politica? Preferiamo credere nella prima ipotesi e, quindi, chiediamo con forza che il Governo, vista l'evidente situazione che si è venuta a creare qui alla Camera, proceda ad inserire nel testo che approderà al Senato tutte quelle iniziative volte a mantenere e favorire una decorosa vivibilità sulle nostre montagne. Ne ricordo alcune: veri incentivi a sostegno dell'agricoltura montana, unica e vera salvaguardia del patrimonio paesaggistico; mantenimento di tutti quei servizi pubblici essenziali a garanzia di equità e parità di trattamento per tutti i cittadini; creazione e miglioramento dei collegamenti infrastrutturali necessari per evitare l'isolamento economico e per agire concretamente in un mercato europeo e mondiale.

Proprio riguardo a quest'ultimo aspetto, il ministro delle infrastrutture e dei trasporti, nel recente incontro avuto con i parlamentari della Valle d'Aosta, ha comunicato il proprio impegno per la

realizzazione, fra l'altro, di alcune opere infrastrutturali indispensabili per la nostra regione. Mi riferisco ai lavori di miglioramento ed elettrificazione della linea ferroviaria Aosta-Ivrea e della messa in sicurezza del traforo del Gran San Bernardo. Auspichiamo, dunque, che gli impegni presi trovino risposta nel provvedimento collegato alla legge finanziaria che, come annunciato più volte dal Governo, verrà presentato in Senato.

Chiediamo, inoltre, che, come dichiarato dal sottosegretario, senatore Vegas, questa mattina in aula, venga inserita la clausola di salvaguardia a tutela delle regioni e province autonome, così come avviene in ogni legge finanziaria.

Avremmo preferito evitare la presentazione degli emendamenti all'articolo 6 mirati al ripristino di quegli accordi già sanciti da un'intesa tra Stato, regioni e province autonome, che prevedono di concordare il livello della spesa e le misure finanziarie relative. Queste nostre perplessità trovano terreno fertile nelle modalità adottate per l'elaborazione di questo disegno di legge finanziaria, un documento smentito attraverso ripetuti annunci e dichiarazioni esternati al di fuori del legittimo luogo preposto alla discussione di un atto così importante, ossia quest'Assemblea. Modalità talmente criticabili al punto da obbligare l'opposizione stessa al ritiro di tutti i suoi emendamenti, un passaggio negativo per la storia parlamentare.

Questa maggioranza ha ricercato per settimane espedienti molto discutibili per il reperimento di fondi, come, ad esempio, l'apertura indiscriminata di case da gioco in ogni regione, in netto contrasto con il testo unico discusso per mesi e licenziato dall'apposito Comitato ristretto della Commissione attività produttive. Il Governo ha continuato in questo senso...

**PRESIDENTE.** Onorevole Collè, bisognerebbe che lei si accingesse a concludere.

**IVO COLLÈ.** Signor Presidente, ancora un minuto e concluderò il mio intervento. Il Governo ha continuato in questo senso,

ricercando soluzioni che poco si conciliano con le richieste dei nostri cittadini. Il taglio dell'IRAP, ad esempio, tuttora difficile da definire, potrebbe essere sostenibile se solo si riuscisse a capire dove si intendono ricercare le risorse finanziarie necessarie per sopperire alle minori entrate.

Signor Presidente, onorevoli colleghi, viste le considerazioni appena esposte, tenuto conto della situazione delineata dall'attuale documento finanziario, aspettando ed augurandoci al più presto risposte significative e chiare dal Governo, annunciamo il nostro voto contrario (*Applausi dei deputati dei gruppi Misto-Minoranze linguistiche, Misto-Socialisti democratici italiani e Misto-Verdi-L'Ulivo*).

**PRESIDENTE.** Prego i colleghi di attenersi ai tempi, perché a me dispiace disturbare quando qualcuno sta concludendo il proprio intervento.

Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Zanella. Ne ha facoltà.

**LUANA ZANELLA.** Signor Presidente, l'opposizione si è trovata costretta dalla mancanza stessa dell'oggetto del contendere — un disegno di legge finanziaria chiaro e definito negli obiettivi e nelle risorse individuate per conseguirli — a lanciare un vero grido di allarme rispetto all'assurdità di quanto stava accadendo, allo svuotamento di significato, alla vacuità del confronto parlamentare che ha trovato ieri, nella presenza-assenza del ministro Siniscalco qui in aula, un primo esito a dir poco paradossale.

Com'è possibile che un ministro si presenti in aula senza gli elementi fondamentali che possano consentire, non solo all'opposizione, ma anche alla propria maggioranza — direi, addirittura, a se stesso — di procedere in modo sensato e trasparente? Abbiamo ritenuto necessario e doveroso dare un segnale forte ed inequivocabile ai cittadini, prima ancora che al Governo e alla maggioranza, perché la situazione economica, sociale e ambientale del paese è ancora più a rischio, vista l'ignavia e la pervicace irresponsabilità del vostro Governo.

Tutto è stato denunciato con dovizia di dati e di argomentazioni e non solo da noi. Basta consultare i verbali delle tante audizioni svolte dalla Commissione bilancio. I conti dello Stato sono fuori controllo. Il deficit — come ha affermato anche il ministro Siniscalco nella presentazione del DPEF — viaggia oltre il 4,4 per cento e il debito pubblico va verso lo sfondamento del tetto del 110 per cento. La crescita è a livelli bassissimi e non è sostenuta da misure adeguate. Le risorse liberate dall'aumento del deficit e dai bassi interessi sul debito pubblico sono state di fatto dissipate e sprecate.

Malessere, sfiducia e insicurezza serpeggiano nel paese e la crisi attanaglia anche settori fino a poco tempo fa vitali e trainanti. Il Governo assiste inerte perfino alla progressiva regressione economica di quelle aree che erano appena riuscite ad avviare processi di sviluppo economico e occupazionale.

Non ho tempo, signor Presidente, per parlare di quanto state facendo sulla scuola, sull'università, sulla ricerca e sul sistema sanitario e assistenziale. Il sud ritorna ad essere la questione meridionale irrisolta. Che cosa risponderete all'appello di Ciampi?

Avete proposto tagli indiscriminati e alla cieca, ma la nostra preoccupazione è andata aumentando a fronte dell'opacità dei dati, dei tira e molla inesauribili, delle informazioni parziali e contraddittorie e del balletto delle cifre. Con un occhio alle agenzie e l'altro sulle carte, alla fine, ci saremmo accontentati di avere tra le mani non dico l'architettura o le colonne d'Ercole di un documento pienamente definito, ma, almeno, gli aspetti essenziali e di fondo su cui intendete proporre la vostra manovra, indispensabili per un livello accettabile di confronto politico ed istituzionale. È folle, infatti, non essere messi nella condizione di poter ragionare e di poter anche polemizzare su un piano, però, di verità su scelte nitide e leggibili, seppur non condivisibili, facendoci uscire dall'ambiguità, dalla vischiosità e dalla palude in cui ci avete confinato e vi siete confinati.

Volevamo e vogliamo capire, accanto alla manovra taglia spese e aumenta tasse per 24 miliardi — ne mancano sempre 2 che sono rimasti dal decreto taglia spese di luglio — quali siano le vostre proposte per il sostegno alla competitività e di che sostanza è fatta la famosa seconda *tranche* della riforma fiscale.

Credo che abbiamo il diritto di valutare la tenuta e la portata di questa finanziaria nel suo insieme.

Alla stretta finale, però — imposta da Berlusconi per dare corpo alla « fata morgana » del taglio delle tasse per tutti e subito — il Governo e la coalizione non tengono. C'è stata una caduta spaventosa. È bastata — ha ragione il Vicepresidente Fini — una spallata dell'opposizione, non per far cadere la maggioranza (magari!) ma per far vedere il re nudo. E il dato drammatico è che sarà difficile, per voi, uscire dall'*impasse*, come abbiamo visto oggi. Sarà impossibile ricorrere ad interventi strutturali anche contingenti senza aprire conflitti sociali, causare profonde ingiustizie, ferite laceranti nel corpo sociale, sconquassi nel tessuto economico del paese.

CESARE RIZZI. Basta (*Commenti di deputati del gruppo della Lega Nord Federazione Padana*)!

LUANA ZANELLA. Non regge il tetto di spesa del 2 per cento, non il taglio di trasferimento agli enti locali, e lo sapete anche voi, lo avete detto in Commissione, siate onesti!

Dal lato delle entrate, le certezze sono altrettanto esili e l'aleatorietà dei dati delle previsioni è altissima. Non tiene la vostra coalizione, che non sa esprimere una *leadership*, non dico forte e autorevole, ma almeno in grado di fare sintesi e mediazione. Il Governo balla in balia delle spinte contrapposte; basta leggere le agenzie di stampa di oggi, anche quelle delle ultime ore. E l'opposizione non può certo assistere né assecondare questo spettacolo indegno e indecoroso; ha il dovere di esprimersi con forza, rigore ed efficacia, come abbiamo fatto in quest'aula e come abbiamo fatto nel paese.

I Verdi voteranno contro con convinzione e in modo netto, (*Applausi dei deputati dei gruppi Misto-Verdi-L'Ulivo, dei Democratici di sinistra-L'Ulivo e Misto-Comunisti italiani*).

PRESIDENTE. Onorevoli colleghi, porto con piacere a conoscenza dell'Assemblea che è presente nelle tribune una delegazione del gruppo di amicizia Regno Unito — Italia dell'Unione interparlamentare, guidata dall'onorevole Edward Garnier. Li salutiamo e auguriamo loro un buon soggiorno a Roma (*Applausi*).

Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Cusumano. Ne ha facoltà.

STEFANO CUSUMANO. Signor Presidente, onorevoli colleghi, è venuta meno, nel corso del dibattito in Assemblea, la tradizionale apertura sulle leggi finanziarie e sul bilancio dello Stato che ha segnato, nel tempo, il rapporto tra maggioranza e opposizione e, soprattutto, è emersa, in tutta evidenza, la fragilità delle dichiarazioni del ministro Siniscalco, che ha sostanzialmente privato l'Assemblea, e dunque l'opposizione in particolare, dell'atteso emendamento fiscale, il che ha generato non poche tensioni all'interno della maggioranza e ha vanificato le reiterate dichiarazioni del Presidente del Consiglio, il quale sull'abbassamento delle aliquote IRPEF ha concentrato tutte le sue attenzioni e ha messo in gioco la sua credibilità.

È uno scenario davvero preoccupante, all'interno del quale si agitano visioni diverse di politica economica e finanziaria e domina un abbondante pressappochismo, che contrasta con il tecnicismo contabile del ministro Siniscalco costretto, tra l'altro, a mantenere la barra al centro per evitare dannosi deragliamenti rispetto ai vincoli europei.

C'è, in buona sostanza, una non risolta questione relativa all'azione di governo che risente, in tutta evidenza, del giornaliero declino dell'immagine di chi, fino a qualche giorno fa, era il *leader* indiscusso della coalizione; e ciò rende più difficile l'azione

del Governo, alle prese anche con il problema del riassetto della sua ricomposizione, riesplso in tutta la sua virulenza dopo la bocciatura di Buttiglione come commissario europeo.

È sconcertante vedere considerato il Mezzogiorno terreno residuale fino al punto di portare avanti l'ipotesi di finanziamento del taglio dell'IRAP con le risorse finanziarie destinate al Mezzogiorno. Una vera e propria mostruosità, che conferma la totale disattenzione nei confronti delle aree più deboli del paese a vantaggio di quelle più ricche ed opulente. Si torna, così, ad una sorta di meridionalismo straccione, che spazza via la voglia di intrapresa che nel quinquennio 1996-2001 alimentò, con una nuova visione delle politiche di sviluppo per le regioni meridionali, un organico processo di crescita sorretto dalla fecondità di un'azione legislativa molto articolata che andò, tra l'altro, sotto il nome di contrattazione negoziata.

Noi popolari denunciemo la nostra forte disapprovazione e, soprattutto, la preoccupazione per una manovra riduttiva che non fa altro che frenare lo sviluppo del paese, con conseguenze negative sull'occupazione e sulle condizioni di vita delle classi popolari del meridione. È una manovra, dunque, scialba, svuotata ed inutile per la ripresa del nostro paese. Una vera e propria scatola vuota che non riesce a riempirsi di contenuti credibili, come l'intervento del ministro dell'economia e delle finanze ha confermato, stretto come era tra il dovere delle cifre e dei vincoli e le incursioni di una maggioranza che non riesce a trovare la bussola per consegnare agli italiani un'ipotesi minimale, ma credibile di manovra finanziaria.

Si sa, in buona sostanza, di intervenire ad un appuntamento che, una volta, era denso di valori, di significati, di contenuti, a volte anche di sofferte convergenze, mentre oggi è diventato un rito, per molti versi deprimente.

Pur consapevole di tutto ciò, ho, tuttavia, il dovere di non sottrarmi a qualche riflessione su alcuni aspetti della manovra finanziaria e di bilancio che, a mio parere,

reclamano un sentimento di sentita indignazione. Il Mezzogiorno, parte importante della nostra realtà nazionale, non è un peso per il paese, se si provvede a varare provvedimenti che possono fare dello stesso la più grande risorsa nazionale.

L'assenza di una fondata interpretazione della realtà economica, sociale e culturale e la totale incapacità propositiva riducono questa manovra ad un virtuosistico equilibrismo, che avrà sul paese ricadute tutt'altro che virtuose. Aggredendo i fondamenti stessi, i prerequisiti essenziali dello sviluppo, questa manovra riduce a labile castello di carte ciò che ci vorrebbe addirittura presentare come ponte verso la ripresa e verso il futuro. In realtà, erodendo ulteriormente i pilastri del sistema paese, la manovra non può che determinare un'inesorabile implosione. Si dice di costruire la casa degli italiani e, invece, la si trasforma in una palafitta piantata nel bel mezzo di una palude.

Concludo, signor Presidente, ricordando che la recessione economica richiedeva interventi di sostegno strutturale che non sono presenti in questo disegno di legge finanziaria e in questa manovra di bilancio. Si pensa solo a fare cassa, a peggiorare i livelli di protezione sociale e, in campo economico, a fare ben poco per invertire la china discendente.

Resta per noi una montagna di perplessità ed un giudizio fortemente negativo sul documento contabile e, per questa ragione, confermiamo la nostra valutazione contraria (*Applausi dei deputati del gruppo Misto-UDEUR-Alleanza Popolare*).

**PRESIDENTE.** Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Di Gioia. Ne ha facoltà.

**LELLO DI GIOIA.** Signor Presidente, all'inizio della discussione in Assemblea dei disegni di legge finanziaria e di bilancio avevamo già sostenuto con chiarezza che si trattava di una manovra virtuale, che non dava risposte e che non determinava le condizioni per una riduzione del deficit e del debito dello Stato.

Ieri, abbiamo avuto conferma, con la presenza in aula del ministro Siniscalco, delle nostre convinzioni. Il ministro Siniscalco era stato chiamato in causa dall'opposizione per spiegare a quest'aula, in termini chiari, la sua manovra finanziaria e di bilancio, ma non è stato detto nulla al riguardo, perché, purtroppo, non vi erano le condizioni.

Durante la discussione di questa manovra, abbiamo sostenuto che non vi erano le condizioni per ridurre il debito pubblico e il deficit. E i dati forniti da importanti istituti di ricerca economica testimoniano che, nel prossimo anno, al di là della presente manovra, vi sarà un rapporto deficit-PIL superiore al 3 per cento. Ciò è stato sostenuto con chiarezza anche dal ministro Siniscalco.

Avremo un debito pubblico che si attesterà intorno al 104-106 per cento e la cosa più grave è che, se dovessimo valutare con attenzione il fabbisogno in relazione all'indebitamento, ci accorgeremmo dell'aumento radicale della forbice. Ciò significa di fatto che il Governo di centrosinistra che si insedierà nel 2006 dovrà assumersi grosse responsabilità, in quanto si creerà un notevole buco di bilancio.

Ritengo si debba riflettere attentamente sulla manovra presentata dal Governo al Parlamento. Si tratta di una manovra che, come dicevo, non determinerà le condizioni necessarie per la crescita del paese. I dati tendenziali saranno di poco superiori all'1 per cento e ciò evidenzia come tale manovra sia sbagliata, in quanto non si sono voluti affrontare con grande responsabilità i nodi strutturali del nostro paese.

Non è possibile pensare di tagliare indiscriminatamente le spese di tutti i settori; invece, lo avete fatto, creando un meccanismo di recessione. Infatti, la situazione che si sta determinando è drammatica in tutti i settori della nostra economia.

Prima della discussione, ci avevate detto che avreste portato all'attenzione di questa Assemblea un documento sulla competitività, ci avevate detto che avreste presentato un documento sulla riduzione

delle tasse, per costruire il rilancio economico attraverso la domanda interna, cioè attraverso i consumi. Tuttavia, ciò non si è verificato, anzi, durante l'esame del presente provvedimento, avete tentato — come, del resto, siete abituati a fare — una discussione non di merito sui diversi problemi, nonostante il centrosinistra avesse presentato emendamenti per migliorare questa manovra e, quindi, per fornire un minimo di respiro all'economia e alla competitività del nostro paese.

I dati macroeconomici sono sicuramente importanti in ordine a quanto sta accadendo nell'intero globo, ma sono negativi per il nostro paese in quanto, di fatto, si registra una situazione di evidente recessione. E certamente la presente manovra, formata per i due terzi da *una tantum* e non da entrate certe, non sarà in grado di determinare la riduzione del rapporto deficit-PIL preventivata dalla nota al DPEF al 2,7 per cento.

Se i dati tendenziali — come affermato dall'onorevole Visco — sono del 5,1 per cento, si verificheranno situazioni di grande drammaticità. Cosa avete pensato di realizzare con questa manovra? Per rilanciare la competitività, occorre promuovere lo sviluppo della ricerca, della formazione professionale, della scuola e del lavoro. Ebbene, in questi settori avete ritenuto opportuno operare tagli. Così è avvenuto per la scuola, per la ricerca, per la sanità e per gli enti locali. Lo abbiamo detto con forza e chiarezza. Tutti i giornali di oggi riportano che i sindaci, i presidenti di provincia e quelli di regione contestano con forza una manovra che mette in grave difficoltà gli enti locali. Infatti, essi non saranno in grado di garantire i servizi minimi ai cittadini da loro amministrati.

Avete tagliato risorse in materia ambientale. Come pensate di poter intervenire e mettere riparo ad un clima oggi cambiato? Mi riferisco, in particolare, ai colleghi del nord e della Lega: sul vostro territorio qualche giorno fa si sono verificati gravi dissesti idrogeologici. Come pensate di risolvere i problemi di riassetto

del territorio, se avete operato tagli anche in quel settore, togliendo risorse al risanamento idrogeologico?

Come pensate di garantire sviluppo con le opere infrastrutturali, in tutta Italia, ma in particolare nel Mezzogiorno? Non si tratta di un Mezzogiorno « piagnone », presente in quest'aula a chiedere provvidenze o assistenzialismo. Lo ha affermato con chiarezza il Presidente della Repubblica: il problema del Mezzogiorno deve essere nazionale, non solo del sud. Il Mezzogiorno ha necessità di infrastrutture, di porti, di aeroporti, di ferrovie, di autostrade. Ha necessità che sia rilanciato quello sviluppo economico che era stato avviato dal Governo di centrosinistra. Oggi, purtroppo, non c'è più sviluppo e basta esaminare le tabelle per rendersi conto che avete tagliato risorse per le strade, le autostrade, le ferrovie, i porti e gli aeroporti. Quale sviluppo pensate di favorire nelle aree del Mezzogiorno d'Italia? Queste zone sono o no un problema nazionale?

Credo che dovrete farvi carico di tale politica, perché nel 2001 avete vinto le elezioni soprattutto al sud. Ma i cittadini di queste zone guardano con grande attenzione al vostro disinteresse nei loro confronti. Inoltre, basta guardare quanto avete introdotto con l'emendamento relativo al decreto n. 56...! Anche in questo caso sono venute al pettine le vostre furbie, perché all'interno del vostro Governo è presente una forza schierata contro il Mezzogiorno d'Italia.

Noi siamo profondamente convinti di essere nel giusto e di trovarci di fronte ad una manovra virtuale. Inoltre, siamo convinti di dover dar voce ai cittadini italiani, perché grazie a loro andremo sicuramente al Governo e potremo risolvere i problemi della popolazione (*Applausi dei deputati dei gruppi Misto-socialisti democratici italiani, dei Democratici di sinistra-L'Ulivo, Misto-Comunisti italiani e Misto-Verdi-L'Ulivo*).

**PRESIDENTE.** Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Sgobio. Ne ha facoltà.

**COSIMO GIUSEPPE SGOBIO.** Signor Presidente, chiaramente la componente dei Comunisti italiani del gruppo Misto voterà contro un bilancio che, in effetti, tiene conto di una legge finanziaria inesistente, come abbiamo già detto. Lo faremo non senza aver dato atto che il provvedimento, sul quale si è così inutilmente discusso in questi giorni, ha avuto almeno un merito. Infatti, esso ha messo in evidenza — se mai ve ne fosse stato ulteriore bisogno — le divisioni profonde esistenti all'interno della maggioranza.

Si tratta di una maggioranza che ha consegnato a questa Assemblea una finanziaria-civetta, che è servita esclusivamente a saggiare le posizioni interne alla maggioranza stessa e ad impegnare la Camera in un'inutile discussione, mentre quella vera si consumava e si continua a consumare in altre stanze e in altri ambienti. Tale finanziaria ha tuttavia avuto il merito di mettere in evidenza e di portare alla luce quanto l'autorevolezza del Presidente del Consiglio sia calata in questo frangente. Il Presidente del Consiglio non solo non governa più il paese, ma non riesce neppure a governare più la sua stessa maggioranza, che è allo sbando e ha prodotto un documento economico e finanziario che non dice alcunché di nuovo, non perché non dica nulla, ma perché ciò che dice è negativo.

Si tratta di un documento che, per quel che può valere, ci dice che questa maggioranza approverà comunque una manovra di tenore liberista, che lascerà fare al mercato quello che può senza alcuna programmazione, senza alcun investimento a sostegno dell'economia del paese e senza alcuna risorsa da spendere per incoraggiare l'occupazione e, in particolare, l'occupazione di qualità.

Tale linea economica farà pagare, ancora una volta, i costi delle scelte di questa maggioranza ai ceti più poveri e meno abbienti del nostro paese, e colpirà quei settori che più di altri avrebbero avuto bisogno di sostegno. Mi riferisco alla scuola, ai tagli notevoli a carico degli enti

locali e a quanto sarà più difficile, per chi vive di stipendio, arrivare alla fatidica fine del mese.

Si tratta dunque di una legge finanziaria che, ancora una volta, guarda alla parte privilegiata del paese. Ciò accade già ora, con questo testo incompleto e fasullo, e accadrà ancora di più se i propositi di cui si parla in questi giorni e le discussioni che impegnano la maggioranza, in altre istanze e in altre stanze, saranno effettivamente concretizzati. Mi chiedo da dove verranno sottratte le risorse per finanziare, ad esempio, la riduzione dell'Irap, e da dove verranno fuori le risorse per finanziare la riduzione dell'Irpef, che ormai non fa più dormire il Cavaliere e che turba i suoi sogni, a maggior ragione nel momento in cui i sondaggi evidenziano un ulteriore calo per la Casa delle cosiddette libertà.

Tale legge finanziaria, quindi, non potrà che essere peggiorata, perché a fronte di coloro i quali risparmierebbero 762 mila euro, chi vive di stipendio riceverebbe soltanto il contentino di 38 euro. Tali dati non sono di natura comunista, ma di tutt'altro segno. Questa, purtroppo, è la realtà. Dico purtroppo, in quanto essa dovrà essere sopportata dall'intero popolo italiano e dall'intero paese.

La legge finanziaria che avremmo voluto avrebbe dovuto avere come obiettivo la soluzione dei problemi economici che attanagliano il paese, nonché l'obiettivo di mettere l'Italia nella condizione di reagire al meglio alla situazione economica oggi esistente nel mondo. Una legge finanziaria che potesse dare effettivamente sostegno ad un'impresa che voglia investire nei settori pregnanti dello sviluppo, che investa nel Mezzogiorno, che dia lì il segno del rinnovamento, che dia risposte alle richieste di progresso e soprattutto di lavoro delle popolazioni meridionali. Una legge finanziaria che avesse come obiettivo quello di destinare risorse per l'occupazione di qualità, così come era stato fatto con le riforme del centrosinistra, tanto depredate dal centrodestra. Infatti, è vero, qualcuno ha detto che la flessibilità fu introdotta dal centrosinistra nel sistema

del mercato del lavoro. Può essere vero, ma è altrettanto vero che i Governi di centrosinistra, all'epoca, nelle loro previsioni, fecero sì che ci fossero risorse per l'occupazione di qualità. Vi era una possibilità di mercato flessibile del lavoro, ma era altrettanto vero che quei governi lo contrastarono nel segno di dare maggiore convenienza all'occupazione di qualità con incentivi fiscali ed economici. Manca una visione complessiva del paese. Si tratta di una legge finanziaria che guarda solo alcuni specifici interessi e che ignora ciò di cui l'Italia avrebbe oggi bisogno.

Un altro merito, se vogliamo, questa legge finanziaria lo ha avuto. Dopo tre anni di conflittualità quasi esasperata tra le forze sociali di questo paese, ebbene, la legge finanziaria varata dal Governo Berlusconi per il 2005 mette tutti d'accordo. Guarda caso, dopo anni, si trovano d'accordo tutte le organizzazioni sociali ed economiche del paese, dalla Confindustria alla CGIL, tutte: Confartigianato, CNA, Confesercenti; tutti d'accordo nel dire che è una legge finanziaria che non serve al paese e che non guarda all'interesse complessivo del nostro mondo. Indubbiamente, un merito grande, che però non può ottenere il nostro voto favorevole. Il voto dei comunisti italiani sarà contrario perché di ben altro segno avremmo voluto che fosse questa manovra economica.

Tra l'altro, quello che stiamo vivendo è uno dei momenti più tragici della realtà italiana, perché uno dei problemi veri che emerge in questo frangente è come la maggioranza, anche con la discussione sulla legge finanziaria, tenti di fatto di scaricare le proprie contraddizioni sul tessuto democratico del paese. Non è per caso che, mentre si sviluppava il dibattito sulla legge finanziaria, da un lato, l'onorevole Bondi pensava ad un sistema elettorale capace di favorire il centrodestra: (di favorire il centrodestra, non la democrazia del paese, non la partecipazione, non la rappresentanza!), e, dall'altra parte, il Presidente del Consiglio dei ministri Berlusconi in qualche modo minacciava che questa potrebbe essere l'ultima volta che il Parlamento, discute la legge

finanziaria, tentando così di sottrarre alla discussione del Parlamento il documento economico principale del nostro paese. Fino alla *gaffe* del Vicepresidente del Consiglio Fini di ieri sera, perché — consentitemelo —, quando egli ha parlato di Aventino, più che scongiurarlo pensava fermamente di provocare un nuovo Aventino. A Fini, diciamo adesso, come abbiamo detto la sera scorsa, non ci saranno « Aventini » in questo caso.

Noi continueremo la nostra battaglia contro questa legge finanziaria e contro l'indirizzo economico liberista del Governo in quest'aula, tutte le volte che ce ne sarà data la possibilità, e soprattutto nel paese...

**PRESIDENTE.** Nei tempi previsti dal regolamento !

**COSIMO GIUSEPPE SGOBIO.** Signor Presidente, ho concluso.

Continueremo la nostra battaglia soprattutto nel paese, a partire dalla grande giornata di lotta indetta dalle confederazioni sindacali unitarie per il 30 novembre; faremo ciò, quindi, a partire dallo sciopero generale: una ulteriore ragione per votare contro un provvedimento come questo (*Applausi dei deputati dei gruppi Misto-Comunisti italiani, dei Democratici di sinistra-L'Ulivo e Misto-Verdi-L'Ulivo*).

**PRESIDENTE.** Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Russo Spena. Ne ha facoltà.

**GIOVANNI RUSSO SPENA.** Il gruppo di Rifondazione comunista esprimerà un voto contrario alla manovra economica del Governo. Non si tratta affatto di una manovra vuota, come è stato sottolineato negli interventi odierni. È, invece, una manovra che delinea, a mio avviso, un organico, anche se incompleto, disegno liberista; è una stangata quantitativamente e qualitativamente molto onerosa, che compie un'operazione ingente di redistribuzione dei redditi dal basso verso l'alto, togliendo ai poveri per dare ai ricchi. È una manovra che assume misure odiose

nei confronti della sanità, della scuola; è una manovra che strangola gli enti e le comunità locali e che, insieme, è fortemente recessiva, deprimendo la domanda.

Credo che le opposizioni abbiano compiuto un atto di grande dignità politica facendo saltare ieri l'ipocrita messa in scena governativa. È un atto anche di democrazia costituzionale, di difesa della dignità stessa del Parlamento, che non può ridursi ad essere un'inerte protesì, una proiezione passiva di un Governo allo sbando e di una maggioranza che è come un campo di Agramante, in cui tutti litigano furiosamente con tutti, eludendo i nodi reali dello scontro.

Ritengo, invece, che questo gesto parlamentare debba anche essere proiettato immediatamente nel futuro; esso tende, infatti, a saldare opposizione sociale e politica, intensificando l'azione di mobilitazione sociale e qualificando programmaticamente l'opposizione al Governo. Viviamo, infatti, in un contesto di grande interesse, un prodromo di un mutamento di fase sul piano sociale. Manifestazioni dei precari, uno sciopero stupendo, ampio della scuola, un'iniziativa continua del movimento ambientalista, pacifista, « altermondialista »: ci stiamo preparando allo sciopero generale e alla mobilitazione dell'11 dicembre, giornata della manifestazione nazionale di tutte le opposizioni contro la politica economica del Governo. Essa assumerà, a questo punto, una dimensione inedita, un significato politico preciso: accelerare la caduta del Governo e l'alternativa politica.

Mi sembra, infatti, che due elementi concorrano a ciò. Il primo: questa legge finanziaria è la metafora del berlusconismo e del suo declino, che è strutturale, è di blocco sociale. È convincente la descrizione del professor Luciano Gallino (certamente non un bolscevico): il berlusconismo è il riflesso di speranze mal risposte e mal collocate. L'arricchimento facile, il sottrarsi alla legalità, il convincimento che le leggi si possano aggirare e disattendere, perché poi comunque arriverà un condono: Berlusconi lascerà macerie. Credo che, per il dopo Berlusconi, si possa par-

lare del bisogno (conclude il professore) di una vera e propria ricostruzione morale nel nostro paese.

Questo declino ci parla di una società che si è rimessa al lavoro sul territorio facendo irruzione in questa crisi; è una società che contrasta lo smantellamento dello Stato sociale e la mercificazione dei beni comuni, che si oppone all'attacco a salari, stipendi e pensioni, che si oppone ad un lavoro sempre più precarizzato che, in quanto tale, precarizza anche la vita e il futuro ed, infine, è contro un lavoro discontinuo, che va e viene, che è nomade, che è fattore di insicurezza e di paura sociale.

Emerge, allora, una critica politica vasta e nuova, anzi, la ricerca di un nuovo spazio pubblico, che interroga soprattutto noi, forze politiche di opposizione, che allude alla necessità ed alla possibilità di decisi avanzamenti programmatici.

Essa ci dice che la stessa ripresa dello sviluppo passa necessariamente attraverso il parametro della produttività sociale, cioè attraverso una grande operazione di redistribuzione del reddito dall'alto verso il basso, attraverso una ripubblicizzazione del sistema industriale, come anche dell'acqua, della sanità, della scuola, della formazione; un intervento pubblico rinnovato, socializzato, teso a costruire una competitività del paese, anche nel Mezzogiorno, fondata sullo sviluppo autocentrato, sull'innovazione tecnologica, su filiere produttive che nascano intorno alla qualità del prodotto, su distretti fondati sulle cooperazioni regionali.

Certo, occorre lavorare — lo dico anche alle parlamentari e ai parlamentari del centrosinistra — ad una forte discontinuità per progettare questo; non si può attendere Godot...! È possibile, dentro la crisi della globalizzazione liberista, innescare processi, certo difficili ma necessari, di fuoriuscita dal liberismo.

La situazione di recessione, infatti, non richiede una stretta iniqua sulle spese sociali come fa la legge finanziaria, ma una politica fiscale aggressiva in senso espansivo, che punti a rilanciare un inter-

vento pubblico qualificato su entrambi i fronti: il sostegno alla domanda e il potenziamento dell'offerta.

La strada da noi proposta è, nell'essenziale, una concezione non burocratica e centralistica, ma socializzata, di una nuova programmazione economica, di una nuova pianificazione territoriale, fondata su forti meccanismi partecipativi e decisionali delle collettività locali, degli enti territoriali, delle nuove municipalità: una grande novità che questa legge finanziaria tende ad abbattere e che costituisce invece un tessuto democratico di estremo interesse. Grazie, soprattutto, alla capacità propositiva dei movimenti, dei sindacati, dell'associazionismo, abbiamo potuto, come opposizioni, impostare in quest'aula una rinnovata paziente ricerca unitaria su programmi, anche su emendamenti, su segmenti di una politica economica alternativa.

Voglio ricordare che, su argomenti che ci stanno particolarmente a cuore (mi riferisco all'innalzamento del minimo di pensione, del salario sociale, all'intervento programmato nel Mezzogiorno; mi riferisco ad una riflessione seria ed autocritica intorno a liberalizzazioni e privatizzazioni come quelle relative al settore dell'acqua), siamo riusciti a votare insieme. Spero che da questi voti comuni, certamente non scontati, frutto della capacità di costruire luoghi di confronto maggiormente definiti tra le opposizioni possa nascere sul serio un avanzamento di progettualità e di programma comune.

Certo, c'è ancora tanto lavoro da fare; non siamo che all'inizio del lavoro di avanzamento programmatico fra tutte le opposizioni; ma intanto, ricordiamolo una volta tanto, abbiamo inchiodato la maggioranza al suo fallimento e da qui dobbiamo ripartire perché un'altra politica economica è certamente possibile e necessaria (*Applausi dei deputati dei gruppi di Rifondazione comunista e Misto-Comunisti italiani*)!

**PRESIDENTE.** Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Dui-lio. Ne ha facoltà.

LINO DUILIO. Signor presidente, onorevoli colleghi, signori rappresentanti del Governo, è con qualche imbarazzo, misto a rammarico, che mi accingo, a nome del gruppo della Margherita, DL-L'Ulivo, a svolgere questa dichiarazione di voto sul disegno di legge di bilancio.

Il nostro è un imbarazzo, e un rammarico, dettato dalla convinzione che si è persa una buona occasione per offrire al paese, in un momento di grave difficoltà, l'immagine di un Parlamento in grado di fronteggiare la situazione di crisi che rischia di pregiudicare il futuro dell'Italia. La responsabilità di questa incresciosa situazione è interamente da ricercare, a nostro parere, nella persistente volontà del Governo e della maggioranza di anteporre le ragioni della propaganda politica a quelle reclamate dalla reale condizione della nostra economia.

È bene ricordarlo sin dall'inizio: qualunque operazione di risanamento della finanza pubblica e di auspicabile rilancio dell'economia deve scontare il presupposto di rispettare la verità dei fatti, perché il camuffamento degli stessi produce inevitabilmente la vendetta dei numeri e l'ulteriore peggioramento della situazione.

La presentazione del DPEF, nel luglio scorso, pur sottoposto al Parlamento in tempi ritardati che non hanno consentito una adeguata discussione, ci era parsa come una inversione di tendenza rispetto a tre anni dissennati di gestione della finanza pubblica.

Con onestà intellettuale avevamo riconosciuto il merito, per quanto di merito si possa trattare quando si dice la verità, di presentare finalmente agli italiani la situazione reale dei conti pubblici.

Pur ritenendo ardito il tentativo, ci eravamo, dunque, predisposti a valutare con attenzione la cosiddetta missione impossibile di risanamento della finanza pubblica e di rilancio dell'economia. Sin da allora, peraltro, avevamo manifestato tutte le nostre perplessità sulla possibilità di ridisegnare la curva delle aliquote fiscali così come segnalato nello stesso Documento di programmazione economico-finanziaria.

Sulla base di queste premesse — e sotto gli occhi vigili di una Commissione europea tornata a guardarci come un osservato speciale — ci siamo trovati, in queste settimane, ad esaminare un disegno di legge finanziaria assolutamente fragile, ben lontano dal documento che avremmo sperato di leggere dal punto di vista della solidità della struttura e, all'opposto, privo di una reale copertura in quanto del tutto precario sia sul versante delle spese che su quello delle entrate e, peraltro, assolutamente carente sul piano della dovuta organicità, perché mancante così della parte fiscale come della parte relativa alle misure di rilancio economico del paese. Ci siamo trovati ad esaminare un disegno di legge finanziaria che ha portato ad approvare una Nota di variazioni ed un bilancio che — come dire? — abbiamo accettato con qualche riserva, nel senso che verificheremo in Commissione bilancio anche le affermazioni che abbiamo ascoltato, avendo notato — non so se si sia trattato di una pura coincidenza — che alla votazione non hanno partecipato né il presidente della Commissione né il relatore in Commissione bilancio né la relatrice al bilancio stesso (non vorrei che questa circostanza fosse evocativa di una qualche perplessità anche dei colleghi della maggioranza relativamente all'esattezza dei numeri che sono stati presentati dal sottosegretario e che, come ho preannunciato, ci riserviamo di verificare più puntualmente).

Tornando alla manovra, la consistenza risibile del provvedimento, che fa presagire, peraltro, una manovra correttiva nella prossima primavera (il ministro l'ha esclusa, ma vedremo: il tempo è galantuomo), unitamente alla confusione, sovrana in quanto a linee direttrici di fondo, sono da interpretare, a nostro parere, come una mancanza di rispetto nei riguardi del Parlamento, costretto ad un esercizio di voto su centinaia di articoli ed emendamenti, un esercizio privo di ogni possibile intelligenza della direzione di marcia intrapresa dal Governo e, dunque, inidoneo a produrre qualsivoglia posizione strategica da parte della stessa opposizione.